

ISTITUZIONI CIVILI ED ECCLESIASTICHE

a cura di Erika Francia

- Premessa

Nell'ordinamento della Repubblica Italiana il Comune viene definito quale ente pubblico territoriale, i cui elementi costitutivi sono il territorio e l'autorità sulla popolazione che vi risiede, e le cui finalità consistono nella cura degli interessi della collettività.

- Cenni storici

XI-XII sec. d.C. - si assiste ad una rinascita del diritto romano ed alla formazione dei primi Comuni nati dalla necessità pratica di cura degli interessi della collettività. Lo *jus archivi* gioca un ruolo fondamentale nella formazione degli archivi comunali e quindi, di conseguenza, per la definizione del Comune quale ente amministrativo.

- **Jus archivi:** l'autorità che consente di redigere e conservare documentazione dotata di *fede pubblica*, connessa alla sovranità e quindi all'imperatore o al pontefice.

Dopo la caduta dell'Impero romano, gli unici documenti dotati di *publica fides* erano quelli prodotti dalle **cancellerie** (imperiali o papali) e dai **notai** (di nomina imperiale o papale). I comuni quindi si avvalgono dell'opera dei notai per dare fede pubblica alla propria documentazione. Gli atti notarili erano distinti tra: *acta* (rogati in qualità di pubblico cancelliere); *instrumenta* (atti rogati per conto di privati).

In origine gli archivi comunali conservano documentazione attestante i diritti del Comune stesso (concessioni e benefici imperiali o papali), mentre la documentazione attestante l'attività amministrativa e giudiziaria è conservata presso gli stessi notai che l'hanno prodotta.

Metà del XIII sec., - si assiste al passaggio dal Comune consolare al Comune podestarile.

- *Comune consolare:* il potere era affidato a *consoli*, eletti da un'assemblea (consiglio) cui partecipavano le famiglie più influenti.
- *Comune podestarile:* i poteri politici, amministrativi, economici, fiscali, militari e giudiziari erano affidati ad un'unica persona, il *podestà*, estraneo agli scontri tra la nobiltà e le nuove classi emergenti (borghesia).

I Comuni si organizzano e strutturano in magistrature ed uffici, ciascuno con le proprie competenze ed i propri notai. All'uso di documenti singoli (sciolti), si sostituisce l'uso di documenti rilegati in registri, diversi a seconda degli uffici produttori. Alla fine del XIV sec., gli archivi sono essi stessi un ufficio del Comune e la registrazione o conservazione di un documento presso l'archivio comunale, diventa garanzia di *publica fides*.

Si assiste alla nascita di una vera *prassi archivistica*: documentazione ordinata in serie omogenee per tipologia; conservazione in armadi o casse chiuse a chiave; duplicazione dei documenti più importanti; sanzioni per i colpevoli di furto, distruzione o falsificazione; redazione di regolamenti ed inventari; libera consultabilità e rilascio di copie.

Signorie cittadine

Dal XIV sec., - si assiste alla presa di potere di personalità influenti che trasformano le cariche podestarili in ereditarie. In alcuni casi è la stessa popolazione ad assoggettarvisi per porre un freno alle lotte interne.

Bergamo viscontea

1331 – 1428, - Bergamo entra nell'orbita milanese.

Organizzazione amministrativa del Comune: *Podestà* (reggente di nomina signorile); *Giudici e funzionari*; *Consiglio Maggiore* e *Consiglio Minore* (di nomina podestarile).

Bergamo veneta

1428 – 1797, - Bergamo diventa una delle *podestarie maggiori* della Repubblica di Venezia. Organizzazione amministrativa del Comune: *Podestà* (di nomina veneta con funzioni civili e giudiziarie); *Capitano* (di nomina veneta con funzioni di amministrazione finanziaria e difesa del territorio).

Regno d'Italia (Napoleonico)

1805 – 1814 - istituzione di un Governo centrale con accentramento dei poteri.

Ripartizione del territorio in *dipartimenti*, a loro volta suddivisi in *distretti* retti da un *Prefetto*.

Organizzazione amministrativa del Comune: *Podestà* (reggente dei comuni di I e II classe di nomina regia); *Sindaco* (reggente dei comuni di III classe di nomina prefettizia); *Consiglio* (organo deliberativo del Comune).

Per favorire una maggiore efficienza dell'amministrazione pubblica, Napoleone introduce nel Regno una serie di innovazioni archivistiche: *fascicolo* (ordinamento della documentazione sulla base del contenuto dei documenti, dell'oggetto) *titolario di classificazione* (quadro di partizioni astratte gerarchicamente ordinate in base alle competenze dell'ente produttore); *registro di protocollo* (registro che riporta gli elementi distintivi dei documenti in entrata ed in uscita dall'ente produttore).

Nel titolario la documentazione viene organizzata per "materia": Amministrazione; Beneficenza; Acqua e Strade; Culto; Finanze; etc.

Regno Lombardo-Veneto

1815 – 1859 - struttura amministrativa del Regno: *territori governativi di Milano e Venezia* (retti da un *vicere* poi da *governatori*); *Province* (amministrate da una *Regia Delegazione*); *Distretti* (amministrati da un *cancelliere del censo o commissario distrettuale*); *Comuni di I classe* (controllati direttamente dalla *R. Delegazione* e dotati di un *Consiglio Comunale*); *Comuni di II classe* (sorvegliati dal *cancelliere del censo* e dotati di un *Consiglio Comunale*); *Comuni di III classe* (sorvegliati dal *cancelliere del censo* e dotati di un'assemblea dei proprietari).

Regno d'Italia (Sabaudo)

1861 – 1946 - vengono emanate leggi per l'unificazione amministrativa del Regno d'Italia: *Legge 23 ottobre 1859, n. 3702* (legge "Rattazzi" per la definizione dell'ordinamento comunale e provinciale); *Legge 20 marzo 1865, n. 2248* (legge "Lanza", per l'unificazione amministrativa del Regno d'Italia).

La suddivisione amministrativa del territorio, è definita in: *province*, *circondari*, *mandamenti* e

comuni.

Le successive modifiche dell'ordinamento amministrativo comunale sono stabilite dalle leggi: *Legge 23 ottobre 1859, n. 3702* (Sindaco, di nomina regia; Consiglio, di nomina elettiva; Giunta, i cui assessori vengono scelti dal Sindaco tra i consiglieri); *Legge 4 febbraio 1926, n. 237* (istituzione del Podestà di nomina regia e della Consulta, di nomina prefettizia o ministeriale); *Decreto legislativo luogotenenziale 7 gennaio 1946, n. 1* (legge di ricostruzione delle amministrazioni comunali su base elettiva).

Durante il Regno d'Italia vengono altresì definite le prime norme per la gestione e conservazione degli archivi di enti pubblici e comunali: *Circolare 1° marzo 1897, n. 17100/2* ("Circolare Astengo"); *Regio Decreto 31 gennaio 1900, n. 35* (regolamento per gli Uffici di registratura e di archivio delle Amministrazioni centrali).

La "Circolare Astengo" contiene istruzioni per la tenuta del protocollo e dell'archivio degli uffici comunali: istituzione e applicazione del *titolario di classificazione*; creazione e gestione dei *fascicoli*; utilizzo del registro di *protocollo*; istituzione di un *archivio corrente* ed un *archivio di deposito*.

Repubblica Italiana

Dal 1946 ad oggi – l'Art. 114 della Costituzione della Repubblica Italiana, definisce la struttura amministrativa della Repubblica: "La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato. [...]I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni sono enti autonomi con propri statuti, poteri e funzioni secondo i principi fissati dalla Costituzione".

L'ordinamento degli enti locali è stabilito dal *Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267* (testo unico sull'ordinamento degli enti locali e disciplina degli organi politici).

Le disposizioni in materia di documentazione amministrativa, che disciplinano la formazione, il rilascio, la tenuta e la conservazione, la gestione, la trasmissione di atti e documenti da parte di organi della pubblica amministrazione, sono invece definite dal *Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445* (istituzione del Servizio archivistico interno ai Comuni con individuazione di un responsabile; definizione di criteri omogenei per le operazioni di **registrazione, segnatura e classificazione**; adozione di un **piano di classificazione per l'organizzazione della documentazione** in base alle funzioni dell'ente e di un **manuale di gestione** del protocollo e dei flussi documentari).

- Archivi "aggregati"

Negli archivi comunali è altresì possibile trovare archivi "aggregati":

Giudice Conciliatore:

Istituito dal *Regio Decreto 6 dicembre 1865, n. 2626*, presso ogni Comune, con competenze municipali ed il compito di dirimere controversie minori.

Soppresso dalla *Legge 21 novembre 1991, n. 374*, e sostituito da un Giudice di Pace.

Congregazione di Carità poi Eca (Ente Comunale di Assistenza):

Istituita dal *Decreto di Napoleone Bonaparte 21 dicembre 1807*, presso ogni Comune, con il compito di supplire ai bisogni di ospedali, orfanotrofi, istituti elemosinieri, la cui fonte di

sostentamento sono i beni delle istituzioni ecclesiastiche sopresse.

Sopresse con la *Legge 3 giugno 1937 n. 847*, e sostituite dagli Enti Comunali di Assistenza (Eca).

Gli Eca assumono sia il patrimonio che le competenze delle Congregazioni di Carità, cui si aggiunge il compito di coordinamento delle attività assistenziali comunali.

Gli Eca sono soppressi con il *D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616*, ed i loro beni e competenze vengono trasferiti ai Comuni.

Patronato Scolastico:

Nati verso la fine del XIX secolo su iniziativa di privati per incentivare la scolarizzazione.

Istituiti presso ogni Comune con la *Legge 4 giugno 1911, n. 487*, ed incaricati di fornire assistenza agli alunni delle scuole elementari tramite la mensa scolastica, sussidi per calzature, vestiario, cancelleria e materiale didattico.

Soppressi con *D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616*, le competenze vengono trasferite ai Comuni.

Onmi (Opera Nazionale Maternità e Infanzia):

Istituite con la *Legge 10 dicembre 1925, n. 2277*, allo scopo di fornire assistenza a gestanti, madri e bambini bisognosi e/o abbandonati, e consentirne il corretto sviluppo psico-fisico.

Sopresse con la *Legge 23 dicembre 1975, n. 698*, e conseguente trasferimento delle competenze prima allo Stato e successivamente alle Regioni.

Consorzi:

Costituiti per la gestione associata di uno o più servizi, in favore soprattutto dei comuni più sfavoriti sul piano delle risorse umane e materiali. Attualmente sono disciplinati dalla *Legge n. 142/1992* e dal *D.lgs. n. 267/2000*.

BIBLIOGRAFIA-SITOGRAFIA

- www.lombardiabeniculturali.it/istituzioni/
- http://www2.regione.veneto.it/cultura/cms/allegati/Archivi/Opuscolo_1.pdf
- http://www2.regione.veneto.it/cultura/cms/allegati/Archivi/Opuscolo_2.pdf
- https://www.agid.gov.it/sites/default/files/repository_files/documenti_indirizzo/piano_conservazione_-_massimario_scarto_comuni.pdf
- http://sa-ero.archivi.beniculturali.it/fileadmin/template/allegati/circolari/circolare_astengo.pdf
- <http://www.treccani.it/enciclopedia/consorzi-tra-enti-pubblici/>
- E. LODOLINI, *Storia dell'archivistica italiana. Dal mondo antico alla metà del secolo XX*, FrancoAngeli, 2002, Milano
- J. SCHIAVINI, *Fonti per la storia delle parrocchie negli archivi degli uffici statali (secolo XIX)*, in *Gli archivi parrocchiali della diocesi di Bergamo. Censimento 1997*, Diocesi di Bergamo – Centro Culturale Nicolò Rezzara, 1998, Bergamo
- P. CARUCCI, *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, Carocci editore, 2000, Roma

ISTITUZIONI CIVILI ED ECCLESIASTICHE

a cura di Maria Pacella

Gli Archivi di Stato sono presenti in ogni capoluogo di provincia quali organi periferici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, ed hanno due compiti:

- *conservare e valorizzare* il patrimonio documentario del passato (archivi delle istituzioni preunitarie, notarili, di enti religiosi soppressi dallo Stato, di enti pubblici o di privati pervenuti a vario titolo);
- *accogliere* la documentazione prodotta dagli uffici periferici dello Stato presenti nel territorio provinciale.

L'acquisizione della documentazione avviene per: *versamento; deposito; acquisto*.

- **Versamento**: trascorsi 30 anni (70 per Liste di Leva militare e fascicoli processuali, 100 per protocolli notarili) la documentazione non più occorrente alle necessità ordinarie delle amministrazioni statali, viene versata agli Archivi di Stato e qui, messa a disposizione del pubblico.
- **Deposito**: viene effettuato da Enti pubblici o privati (con carenza di spazio e risorse per la corretta conservazione), i quali restano proprietari del fondo depositato.
- **Acquisto**: effettuato dallo Stato su archivi privati considerati di notevole interesse storico (esercitando il diritto di prelazione) ed in vendita sul mercato antiquario.

La documentazione conservata negli Archivi di Stato è liberamente consultabile ad eccezione di alcuni atti riservati per i quali occorre l'autorizzazione del Ministero dell'Interno.

- L'Archivio di Stato di Bergamo

L'Archivio di Stato di Bergamo è stato istituito come Sezione con D.M. 15 aprile 1959 in esecuzione della legge 22 dicembre 1939 n.2006, ma attivo dal 1960. Il patrimonio archivistico consta di n.200.000 pezzi cartacei tra faldoni e registri, n.287 pergamene sciolte, n.28.000 tra disegni e mappe, per un totale di circa 17.000 metri lineari.

Le Istituzioni presenti sono: **amministrative** (Archivi Notarili; Prefettura; Questura; Genio Civile; Provveditorato agli Studi (Scuole); Uffici Provinciali del Lavoro); **finanziarie** (Uffici Distrettuali delle Imposte Dirette; Ufficio Tecnico Erariale; Conservatorie; Ufficio del Registro); **giudiziarie** (Preture; Tribunali; Corte d'Assise).

- L'Archivio Notarile (1242-1917)

Costituisce il nucleo principale del patrimonio archivistico dell'Archivio di Stato di Bergamo (gli atti più antichi risalgono al 1242), ed è composto dall'Archivio del Collegio dei Notai (XIV-XIX sec.) e dall'Archivio dei Notai che hanno rogato in Bergamo e provincia (1242-1917).

Gli atti rogati da un notaio sono infatti conservati nel suo studio fino al termine dell'attività nel distretto al quale è assegnato. Quando il notaio cessa l'esercizio o si trasferisce in un altro distretto notarile, gli atti, i repertori ed i registri vengono depositati nell'Archivio Notarile Distrettuale.

Decorso un centennio dal deposito, tutti gli atti e i documenti vengono versati con cadenza decennale, negli Archivi di Stato.

Consistenza della documentazione: Collegio dei Notai (cartelle e registri: 496); Archivio dei Notai (protocolli e registri: 15.000).

- Le Prefetture

- Periodo Napoleonico: Prefettura del Dipartimento del Serio (1797-1815).
- Restaurazione: Delegazione Provinciale (1816-1859); Congregazione Provinciale (1816-1859); Cancelliere del Censo (1815-1819); Commissario Distrettuale (1819-1859).
- Regno d'Italia: Regia Prefettura (1861-1946).
- Repubblica Italiana: Prefettura della Repubblica (1946-ad oggi).

Prefettura del Dipartimento del Serio (1797-1815)

Con l'occupazione francese, Bergamo divenne capoluogo del Dipartimento del Serio che comprendeva il territorio dell'attuale provincia fra l'Adda e l'Oglio, ad eccezione della Val di Scalve e delle parti superiori della Val Brembana e della Val Seriana.

Dopo il periodo della restaurazione austriaca (1799-1800) si ebbe una ristrutturazione amministrativa del Dipartimento, con la creazione di quattro distretti: Bergamo, Clusone, Treviglio e Breno. Questa struttura rimase fino alla nuova riorganizzazione degli uffici amministrativi austriaci avvenuta tra la fine del 1815 e i primi del 1816.

L'Archivio della Prefettura del Dipartimento del Serio, comprende anche le carte delle vice prefetture di Treviglio e di Clusone e alcune carte dell'archivio del Governo Veneto cessato nel 1797, nonché le poche carte dell'archivio della restaurazione austriaca del 1799-1800.

L'Archivio del Dipartimento del Serio consta di 1884 cartelle suddivise in varie categorie (Acque e Strade, Popolazione, Culto, Commercio, Polizia, Studi). Di molte è stato redatto un inventario consultabile presso la sala di studio dell'Archivio di Stato.

Delegazione Provinciale (1816-1859)

La Sovrana Patente del 7 aprile 1815, stabilì la suddivisione del Regno Lombardo-Veneto in province (a loro volta suddivise in distretti e comuni), amministrate da una Regia Delegazione dipendente dal governo e rette da un Regio Delegato, da un vice delegato e da un segretario.

L'Archivio della Delegazione Provinciale consta di 3318 cartelle suddivise in varie categorie (Acque e Strade, poi denominata Pubbliche Costruzioni; Affari Politici e Camerali; Beneficenza; Pubblica Istruzione; Polizia Militare). Di molte categorie è presente un inventario analitico dei documenti, consultabile presso l'Archivio di Stato.

Congregazione Provinciale (1816-1859)

Era presieduta dal Regio Delegato e si componeva di sei deputati eletti tra i cittadini (tre in rappresentanza dei nobili e tre dei non nobili).

Aveva le seguenti competenze sul territorio provinciale: sovrintendere al riparto dei tributi e degli oneri militari tra gli enti locali; controllare i bilanci dei comuni; sovrintendere ai lavori relativi alle acque e alle strade; sorvegliare gli istituti assistenziali, gli ospedali e gli orfanatrofi.

Parte della sua documentazione è collocata presso l'archivio della Delegazione.

La documentazione superstite consta di sole 128 cartelle, comprendenti le materie di Acque e

strade, Beneficenza, Censo e Comuni e Militare.

Cancelliere del Censo (1815-1919) e Commissario Distrettuale (1819-1859)

La Sovrana Patente del 1815 che istituì il Regno Lombardo-Veneto, ne suddivise il territorio in provincie, distretti e comuni.

In ogni distretto era previsto un Cancelliere del Censo (alle dipendenze della Delegazione Provinciale), i cui compiti comportavano: controllo sui comuni negli affari relativi al censo; sorveglianza sull'adempimento delle leggi politiche; vigilanza sulla regolare tenuta dei registri d'estimo.

Il nome di Cancelliere del Censo venne modificato nel 1819 con la denominazione di Commissario Distrettuale, mentre le sue funzioni rimasero invariate fino all'annessione al Regno di Sardegna.

Presso l'Archivio di Stato si conserva la documentazione di alcuni dei 18 Distretti, per un totale di 45 cartelle.

Regia Prefettura (1861-1946)

Le Regie Prefetture furono istituite con il Regio Decreto 9 ottobre 1861 n.250, e poste alle dipendenze del Ministero per gli Affari Interni.

Con un Decreto del 1865 (modificato nel 1911) furono organizzate in un Gabinetto (attinente alle pratiche riservate della segreteria del Prefetto) e quattro Divisioni:

- Prima Divisione: questioni amministrative, ordine pubblico, affari di culto;
- Seconda Divisione: amministrazione locale, controllo sugli istituti di assistenza e beneficenza;
- Terza Divisione: controllo in materia d'igiene e sanità;
- Quarta Divisione: lavori pubblici, viabilità, ferrovie e poste.

Prefettura della Repubblica (1946 – ad oggi)

Nel 1946, il Comitato di Liberazione Nazionale scelse di conservare l'istituto prefettizio.

L'organizzazione interna della Prefettura repubblicana rimase in larga parte simile a quella monarchica, con l'introduzione della Quinta Divisione dedicata ai servizi periferici in materia assistenziale.

Del fondo Prefettura sono presenti altresì:

- Cittadini di origine ebraica (1936-1957)
- Economato dei Benefici vacanti (1858-1925)
- Ufficio Prov. Aiuti Internazionali (UPAI) (1945-1977)
- Ufficio Assistenza Post-Bellica (1950-1969)
- Ufficio Patrioti (1943-1945)
- Gabinetto (1845-1970)
- Archivio Generale Amministrativo (1901-1990 circa)

- Gli uffici finanziari, i catasti

Estimo veneto (1590-1811)

Sistema di rilevazione con descrizione dei singoli possedimenti (con relativo valore e rendita).

Istituito nel XV secolo, è rimasto in vigore fino all'Età Napoleonica (1797-1815). Consta di: filze di polizze degli estimati; registri per i trasporti d'estimo; filze con polizze della mercanzia e rubriche

dei possessori. La superficie catastale è espressa in pertiche, tavole e piedi, il valore capitale in denari, e frazioni di denari (bagattini, minuti, piccoli).

La documentazione conservata presso l'Archivio di Stato di Bergamo è frutto di due versamenti effettuati nel 1973 dall'Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette e dall'Ufficio Tecnico Erariale di Bergamo.

Catasto lombardo

Catasto geometrico particellare attivato durante gli anni della dominazione francese, su modello del Vecchio Censo Milanese (Catasto Teresiano) ordinato da Carlo VI nel 1714 ed entrato in vigore nel 1760 nel territorio del ducato di Milano.

La serie è costituita da: mappe; tavole d'estimo; catastini; trasporti d'estimo; volture o petizioni.

Catasto napoleonico

Comprende atti formati in più epoche attraverso più operazioni censuarie tra le quali l'estimo provvisorio dell'epoca napoleonica, impiantato sulla base del censo vecchio milanese in sostituzione e come aggiornamento dell'estimo veneto.

La serie è costituita da: mappe; sommarioni e tabelle; libri delle partite d'estimo; petizioni d'estimo.

Catasto lombardo-veneto

Disposto con Patente Sovrana del 23 dicembre del 1817, ultimato nel 1853 ed entrato in vigore nel 1854 con la denominazione di Nuovo Censo Lombardo-Veneto, esso è rimasto in vigore fino al 1905.

Durante l'epoca austriaca tutta la materia censuaria, passò sotto l'Amministrazione Generale del Censo con sede in Milano.

L'Amministrazione generale del Censo aveva giurisdizione su tutte le province lombarde. I libri censuari erano affidati ai Cancellieri del Censo. Le circoscrizioni censuarie corrispondevano ai distretti, ed erano 18.

Dopo l'Unità d'Italia gli uffici finanziari furono riorganizzati in: Ufficio Tecnico Erariale (che conserva copia dei registri e delle mappe); Uffici Distrettuali delle Imposte Dirette (che conservano i dati della periferia).

La serie è costituita da: mappe; catastini e rubriche dei possessori; libri di partita; volture o petizioni.

Catasto fabbricati

In base al Regio Decreto 25 maggio 1865 ed alla legge 11 agosto 1870, agli Uffici Distrettuali delle Imposte Dirette fu assegnato il compito della conservazione del catasto dei fabbricati, attivato dal 1875 ed entrato in vigore nel 1878.

Si occupavano di: trascrizione nei registri partitari delle note di voltura dei fabbricati; applicazione delle imposte sui fabbricati sulla base delle denunce presentate dai proprietari. Restavano invece di competenza dell'Ufficio Tecnico Erariale U.T.E. l'insieme delle operazioni di aggiornamento delle mappe.

Nel 1962, con l'attivazione del Nuovo Catasto Edilizio Urbano, le competenze relative ai fabbricati, passarono all'Ufficio Tecnico Erariale.

Il catasto dei fabbricati comprende le serie: mappe; prontuari e tavole censuarie; registri partitari e volture.

Nuovo catasto terreni

Con la Legge Messedaglia del 1886 (o Legge della perequazione fondiaria), nacque il Catasto unico italiano, il Nuovo Catasto Geometrico Particellare, e venne istituito il Nuovo Catasto Terreni (N.C.T.).

Le nuove disposizioni affrontarono il problema della diversità dei catasti precedenti e della conseguente sperequazione fondiaria, eliminando quindi le disomogeneità viste in precedenza.

Il Nuovo Catasto Geometrico Particellare presenta le seguenti caratteristiche:

- ha la registrazione dei terreni separata dalla registrazione dei fabbricati;
- è di tipo geometrico particellare;
- è basato su stima e misura;
- non è probatorio.

Le mappe del Nuovo Catasto Terreni furono pubblicate solo nel 1903, accanto ad esse sono conservati i prontuari e tavole censuarie, i registri partitari e le volture.

- Gli uffici giudiziari, Tribunali e Preture

Durante il periodo preunitario a Bergamo era presente il Tribunale unificato di prima istanza, che esercitava la propria giurisdizione sia negli affari civili che penali (in base al codice austriaco del 1816, entrato in vigore nel marzo 1818).

La rete dell'amministrazione giudiziaria era articolata secondo un sistema di distretti simile a quello dei distretti politico-amministrativi e prevedeva un'organizzazione graduata in tre istanze: Pretura e Tribunale; Tribunale d'appello; Supremo Tribunale di giustizia.

Per ogni capoluogo di provincia erano previsti tribunali unificati operanti, in prima istanza, sia in materia civile che penale. Sul territorio erano presenti le Preture: "urbane" nei capoluoghi di provincia (con giurisdizione civile); "forensi" fuori dai capoluoghi di provincia (con giurisdizione civile e criminale).

A Bergamo furono istituite due Preture, una per la "città alta" e l'altra per la "città bassa".

Nel 1859 in Lombardia, le Preture furono sostituite dalle Giudicature di Mandamento, a loro volta sostituite (con Legge 6 dic. 1865, n. 2626) dalle Preture.

Bergamo era sede di un Tribunale di Circondario.

Tribunale di Bergamo - Atti di Stato Civile dei Comuni della provincia di Bergamo (1866-1945)

Il fondo comprende l'esemplare doppio originale degli Atti di Stato Civile dei comuni della provincia di Bergamo che (in base alla legge del 15 novembre 1865 n.2602), dovevano essere depositati presso la cancelleria del tribunale competente per territorio. La documentazione è ripartita per ufficio produttore (comune) e tipologia (registri e allegati) ed ordinata cronologicamente.

Presso l'Archivio di Stato di Bergamo è conservata solo la parte degli Atti di Stato Civile relativa agli anni dal 1866 al 1901, mentre quella dal 1902 al 1945 è conservata presso la sede sussidiaria di Morimondo (PV).

La serie è stata digitalizzata e inserita nel progetto “Il Portale degli antenati” consultabile dal sito dell'Archivio di Stato di Bergamo: www.asbergamo.beniculturali.it

Archivio storico del Tribunale di Bergamo e Preture (1741-1983)

L'Archivio di Stato di Bergamo ne conserva i fascicoli processuali civili e penali, nonché le sentenze civili e penali ed i registri, per un totale di circa 3500metri lineari.

- Archivi militari

Presso l'Archivio di Stato di Bergamo sono conservate le serie delle Liste di Leva e dei Ruoli e Fogli Matricolari.

Trattasi di registri e fascicoli relativi alla Leva di terra sui cittadini maschi, nati o residenti in Bergamo e provincia ed appartenenti agli ex Distretti militari di Bergamo e Treviglio (poi soppressi nel 1962 e aggregati al Distretto Militare di Monza).

In questi documenti sono presenti i dati anagrafici, antropometrici del soldato, oltre alla sua carriera militare. Nei fascicoli personali spesso si trovano altre tipologie di informazioni come lettere, fotografie, certificati.

Nell'Archivio di Stato di Bergamo sono conservate le Liste di Leva dei nati dalla classe 1826 alla classe 1940, oltre a ruoli e fogli matricolari della classi dal 1870 al 1948.

BIBLIOGRAFIA

- *Archivio di Stato di Bergamo*, in *Guida Generale degli Archivi di Stato*, Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ufficio Centrale per i beni archivistici, 1981-1986.
- LUISA ONESTA TAMASSIA (a cura di), *Di sede in sede l'Archivio di Stato si racconta 1959-2010*, Bergamo, 2010.
- GIUSEPPE SCARAZZINI (a cura di), *Statuti Notarili di Bergamo (sec. XIII)*, Consiglio Nazionale del Notariato, Roma, 1977.
- LIVIO ANTONIELLI, *I prefetti dell'Italia napoleonica. Repubblica e Regno d'Italia*, Bologna, 1983.
- ALBERTO LIVA, *Dalla Restaurazione all'annessione al Piemonte*, in G. Rumi, G. Mezzanotte, A. Cova (a cura di), *Bergamo e il suo territorio*, Milano, 1997.
- MARA BERGAMASCHI e GIOVANNA DOSSENA (a cura di), *Stato e territorio La Prefettura e i prefetti a Bergamo tra passato e presente*, Bergamo, Fondazione per la storia economica e sociale di Bergamo, 2008.
- SERGIO ZANINELLI (a cura di), *La proprietà fondiaria in Lombardia: dal catasto teresiano all'età napoleonica*, Milano: Vita e pensiero, 1986, collezione Scienze storiche, 39.
- *L'immagine interessata: territorio e cartografia in Lombardia tra 500 e 800*, Milano: Archivio di Stato di Milano, 1988 (catalogo della mostra realizzata a Milano nel 1984).
- AURELIO COSTA, *Il Catasto italiano. Procedure di accatastamento, aggiornamento, conservazione*, Roma: Nuova Italia Scientifica, 1985.
- NICOLA RAPONI, *Il Regno Lombardo-Veneto (1815-1859/66)*, in *Amministrazione della giustizia e poteri di polizia dagli Stati preunitari alla caduta della Destra*, Atti del LII Congresso di storia del Risorgimento italiano (Pescara, 7-10 novembre 1984), Roma, Istituto per la storia del Risorgimento italiano, 1986.